

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato domenica.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Discorso detto dall'on. deputato Cavallotto agli elettori del Collegio di San Vito al Tagliamento.

(Cont. e fine vedi in n. 242 e 243)

IX.

Esteri.

15. Il Ministro degli Esteri, uomo di scienza, prudente e onesto, ci potrebbe assicurare di una politica savia e utile per l'Italia nelle presenti gravi e minacciose contingenze internazionali di Europa. Nella politica estera dovrebbero tacere le passioni e le simpatie e le antipatie dei partiti politici interni, e unica norma di questa politica dovrebbe essere quella dello interesse della Nazione, difeso dalla solidale concordia di tutti i partiti veramente patriottici.

A me moderato e niente ambizioso gregario non spetta di dire quale sarà nelle questioni di politica estera il contegno del partito moderato, ora di opposizione ministeriale; io sono certo che questo contegno sarà bene diverso da quello tenuto dal partito che ora governa, e che per una opposizione sistematica, che non è del nostro carattere, da noi non si avverrà nè si farà ostacolo a quella politica che provvedesse al decoro, alla sicurezza e al migliore avvenire della Nazione; non si seguirà da noi lo esempio di quel partito che dissennatamente avversò la spedizione di Crimea, l'alleanza francese nel 1859, e l'alleanza prussiana nel 1866, e che fu costante oppositore a quella sagace e a tempo coraggiosa politica che da Torino ci portò a Roma: la quale dopo tanti secoli di sciagure unificò la Patria nostra e la rialzò a dignità di Nazione libera ed indipendente.

Si potrebbe temere della sagacità politica rispetto all'Estero del partito ora governante, ma nella politica interna lo abbiamo già veduto dissimile dai suoi precedenti, e se non ottimo governatore, nemmeno audace sovvertitore, giova sperarlo cauto nella politica estera, e questa speranza deve farci in noi viva quando si consideri che il diritto dei trattati, della pace e della guerra spetta alla Corona e che Vittorio Emanuele nelle situazioni gravi e pericolose della Patria, sa sorgere nostra guida sapiente, leale, nobile, coraggiosa.

Come pensieri miei personali, lasciate che io vi esponga sulla politica estera, in questo gravissimo periodo della questione orientale che può farsi europea, alcuni modesti desideri e sinceri voti. — Credo che siamo tutti d'accordo nel desiderare che la guerra feroce, che si fa sterminatrice fra Russi e Turchi termini colla emancipazione dei popoli europei soggetti al Governo teocratico del Sultano, o che questo Governo, trasformandosi radicalmente, cosa che a me pare di quasi impossibile attuazione, possa conciliare in un nesso, abbastanza libero, fra loro quelle popolazioni tanto diverse per origine, religione e carattere. Finora il maomettismo in Europa non portò che barbarie, e io dubito che possa farsi civilizzatore. Ammiro l'eroismo dei Turchi, la gagliarda difesa loro contro l'invasione russa, ma, vi dico il vero, temerei sortissero dalla lotta, in cui sono impegnati, irrefrenati vincitori.

Ciò però non è probabile. Non desidero neppure che la Russia vittoriosa, possa farsi arbitra dei Paesi della Turchia europea; il governo teocratico russo parmi poco diverso, rispetto alla sua azione civilizzatrice, dal turco. Reputerei poi grande sventura per noi, se presentemente la guerra orientale potesse allargarsi e farsi europea. Le nostre finanze non sono così buone, nè il nostro esercito così perfezionato, completo e rassodato da potere senza una vera necessità metterci in lotta con alcuno degli Stati vicini. Una guerra colla Francia mi sembrerebbe fratricida, e funesta per ambedue le Nazioni che hanno tanti interessi comuni, e legami di reciproca riconoscenza e fraterna amicizia.

Io non ho ragione di credere che in Francia possa trionfare il partito dei legittimisti, il solo che insanamente potrebbe fare il paladino del morto e sepolto dominio temporale dei Papi, e dichiararsi nemico d'Italia. La deferenza per Papa-re, e per Clero vaticanesco fu fatale a Napoleone III, e non gli conciliò punto nè la riconoscenza, nè l'appoggio del clero quando più gliene abbisognava. Del resto fedele al principio che nelle cose interne degli Stati stranieri, specialmente se in pace col nostro, non lice ingerirsi, io non farò altra parola sulla lotta interna dei partiti che si disputano il Governo in Francia, e solo faccio voti per la salute di quella nobile e potente Nazione.

Coltivare lealmente, cordialmente l'amicizia colla Germania è giusto, doveroso e utile, e credo che gli interessi delle due Nazioni possano

fra loro armonizzarsi senza combattersi. Vi dico però il vero, che non vorrei sui nostri confini, padrone del Trentino, e della chiave dell'Adriatico, uno strapotente Impero germanico: ciò pregiudicherebbe per non dire annullerebbe la nostra potenza militare terrestre e marittima. Credo che colla Germania possiamo stare in pace e in buon accordo, e colla nostra leale e imparziale amicizia impedire una nuova collisione fra la Germania e la Francia: l'Europa è abbastanza larga per tutti, e le due Nazioni possono mantenersi un giusto e notevole assetto, senza combattersi nuovamente.

Dovrei parlarvi dell'Impero austro-ungarico: lo farò con prudenza e senza rancori: le poche sofferenze da me sentite sotto il dominio austriaco, non lasciarono nell'animo mio alcun sentimento d'odio per l'Austria, uscita dal nostro paese, e le mie brevi sofferenze furono del resto largamente, esuberantemente compensate. Posso parlarvi quindi con animo spassionato; io non desidero nuove lotte coll'Austria, desidero anzi, che pereane amicizia duri fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, che io considero oggi come un vantaggioso, e quasi un necessario antemurale, che ci separa dalla Germania e dalla Russia, e che non permette che quei due Imperi si accostino e si allarghino strapotenti sui nostri naturali confini. In date contingenze l'Impero austro-ungarico può diventare per noi quel baluardo che contro l'invasione Ottomana fu l'Impero germanico e l'Austria; allora i più valorosi nostri soldati si portavano a combattere in difesa dell'Austria e dell'Ungheria la invasione barbarica dei Turchi. I tempi sono mutati è vero, ma con circostanze diverse, possono in avvenire presentarsi contingenze non dissimili. Favorevole all'alleanza austriaca, sono io perciò contrario alla emancipazione dei nostri fratelli del Trentino e dell'Istria; può il mio pensiero rassegnarsi alla perpetua soggezione a dominio straniero di quelle due regioni eminentemente italiane, tanto importanti alla nostra difesa territoriale, e aspiranti ad unirsi alla Patria comune? No, veramente no.

Io spero che verrà tempo, e nel credo lontano, che l'Ungheria cesserà dalla sua avversione per l'uguaglianza politica coi popoli Slavi dell'Impero, e non si opporrà a quella politica dell'Austria che Cesare Balbo desiderava per buoni e stabili rapporti di indipendenza, di pace e di amicizia fra l'Italia redenta, e l'Impero austriaco. Io spero che verrà tempo in cui l'Italia gioirà del ritorno nella comune famiglia dei Trentini e degli Istriani, e sarà soddisfatta di vedere chiuse le breccie che a nord e ad est sono ora pericolosamente aperte nella naturale frontiera della sua catena alpina. Spero e desidero che ciò avvenga amichevolmente.

Non suggerirei poi mai che dagli Italiani, liberi cittadini di uno Stato indipendente, si facessero per la emancipazione di quei nostri fratelli cospirazioni e agitazioni nell'Impero finitimo. Io vorrei ricordata e osservata anche in ciò l'antica politica, che fece grande e potentissima Roma, la quale non permetteva che i cittadini, non soldati, offendessero i popoli vicini, e puniva persino quel cittadino che, non aggregato alla milizia, e a questa non stretto da giuramento, si fosse permesso di combattere il nemico. La facoltà, la iniziativa della guerra in uno Stato veramente civile e forte non può mai essere abbandonata alla iniziativa privata. Vorrei pure che la politica estera italiana s'informasse ai principi della antica romana; la quale non era mai spavalda; non provocava nemici cui non potesse vittoriosamente fronteggiare e abbattere; procurava di combattere uno alla volta i nemici pericolosi, e senza temere d'incorrere la taccia di paurosa, sapeva lungamente, e pazientemente sopportare e dissimulare le offese, attendendo il tempo opportuno per punirle. Ripeto, senza sentimento ostile all'Impero, nostro vicino e amico, i miei voti per i Trentini e per gli Istriani, e ricordo che da quando la Venezia e l'Istria si aggregarono all'Impero di Roma, i Veneti o gli Istriani ebbero comune il governo, formarono una sola regione italiana, ed ebbero quasi sempre comuni le vicende e le sorti buone o cattive, e dicendo che dall'Istria ebbero la loro origine parecchie delle antiche famiglie patrizie veneziane che illustrarono, in pace e in guerra, Venezia e l'Italia. Esposti questi pensieri miei individuali, mi tacerò della politica estera, attendendo la parola ben più autorevole di chi è capo del partito a cui, ripeto, mi onoro di appartenere.

16. Dopo questa esposizione di idee e di desideri, fatta alla buona e senza pretesa di autorità, io dovrei finire il mio discorso. Ma prima di chiuderlo mi sia lecito di soggiungere poche parole sulla presente Rappresentanza nazionale. Questa

è legalmente legittima; le pressioni esercitate dal Ministero nelle elezioni generali non possono averla essenzialmente viziata e resa nel suo complesso non sincera interprete del Corpo elettorale e del Paese. Merita sommamente lode la Corona, se dopo il responso del Paese, riaffermò la sua fiducia e la sua deferenza pel Ministero, appoggiato dalla grandissima Maggioranza parlamentare: ciò è eminentemente liberale e costituzionale; ciò ci è garanzia che la Corona non si dividerà mai dalla volontà del Paese, espressa dal Corpo elettorale. Nella rappresentanza nazionale io non temo la formazione di partiti regionali, nè temo il dualismo, intraveduto da alcuno, fra settentrionali e meridionali; a chi bene considera le cose, la Camera presente è lontana da questi difetti e pericoli. La sede del Governo portata a Roma può dare è vero prevalente, sempre però accidentale, influenza ai meridionali; ma a questo inconveniente provvederà la migliore diligenza dei deputati delle altre parti d'Italia.

Del resto i meridionali sono Italiani di natura e di causa quanto noi, hanno però maggiori bisogni, e quindi la solidarietà dei bisogni li fa apparire regionalisti; il tempo farà sparire questa ubbiosa parvenza e renderà del tutto omogenea, unitaria, ed esclusivamente italiana, sia nel fatto che nella apparenza, la nostra rappresentanza nazionale.

La unità monarchica costituzionale è la base della Nazione; questa è la nostra forza, questa ci garantisce del nostro avvenire.

Questa provvidenziale unità trae fortunatamente la sua forza dalla lealtà del nostro Re Vittorio Emanuele, che i presenti e i posteri saluteranno sempre Redentore d'Italia, trae la sua forza dalla virtù e dalle nobili tradizioni della reale Casa di Savoia.

Raffermiamoci concordi, unanimi, fidenti la nostra devozione al Re e alla Patria, col nazionale patriottico grido: *Viva il Re Vittorio Emanuele! Viva la Dinastia di Savoia! Viva la fortuna e la felicità della Patria!*

17. Avrei finito, se un interno sentimento e bisogno dell'animo mio non mi obbligasse a ricordarvi fra i tanti benemeriti che concorsero al risorgimento d'Italia, il nome di un prode e leale cavaliere, a cui tanto deve tutta la Nazione e particolarmente la Venezia nostra; il nome illustre del generale Alfonso Lamarmora. Io non mi dilungherò a ricordare i meriti dei fratelli Lamarmora; di Alberto che nel 1848 venne fra noi ordinatore di milizie, e nel 1859 in Senato raccomandò colla eloquenza del cuore l'unanime voto per la guerra d'indipendenza, dolente che la vecchiaia non gli permettesse di riprendere le armi; di Alessandro creatore e ordinatore della eletta milizia che si illustrò in tutte le guerre nazionali, della quale fu in Italia e in Crimea valorosissimo condottiere; nè ricorderò di Alfonso le gesta nella guerra d'indipendenza del 1848, la prontezza e la patriottica fermezza e umanità con cui impedì nel 1849 in Genova che si sviluppasse il germe di fatale guerra civile, l'ordinamento dell'esercito, sapientemente e virilmente da esso preparato per la riscossa del 1859; la gloria procurata alle armi italiane nella guerra di Crimea, che fu il principio e direi quasi l'origine della nostra fortuna nazionale; i sapienti suoi consigli nei primordii della guerra del 1859 che ne assicuraron l'esito fortunato; la sua cooperazione alla politica del grande Cavour, nel preparare e nel conseguire la unificazione d'Italia: sono fatti e meriti questi che la storia ha già registrati a sommo suo onore.

Per la Venezia però dev'essere indimenticabile e perennemente venerato il nome dell'illustre generale Lamarmora. Ad esso, alla sua sapiente e leale politica deve l'Italia, deve la Venezia l'alleanza prussiana del 1866, l'acquisizione amichevole di Napoleone III a questa alleanza e alla guerra contro l'Austria, che doveva liberare la nostra Provincia dal danno e dalla vergogna di un dominio straniero, compiere il voto e i propositi napoleonici della guerra del 1859, e cancellare l'onta di Campoformio. Alla politica ed alla influenza personale presso l'Imperatore dei Francesi del generale Lamarmora, deve la stessa Germania il felice esito della guerra del 1866 che, acquiescente la Francia rese vittoriosa la Germania prussiana e portò la unità germanica.

Della lealtà del generale Lamarmora parlano i fatti, i documenti, e ne parlerà con nobilissimo ricordo e con tutta verità ed evidenza la storia. La guerra nostra contro l'Austria non fu guerra di doppia politica, di simulazione, o di doppia fede, fu guerra leale, sincera, e se la fortuna non arrise alle armi nostre, non fu per difetto di volontà, e di meno risoluti e leali

propositi, fu per colpa naturale dei casi guerreschi e del non perfetto ordinamento militare nostro di allora, impedito nel suo pieno sviluppo dalle difficoltà delle nostre finanze, che poco prima della guerra ci avevano obbligati a troppo grande disarmo. Gli eserciti completamente ordinati non s'improvvisano istantaneamente. In questo la Prussia era superiore a noi, e non è meraviglia se in quella guerra fu fortunata. Nessuna diligenza, nessuna risolutezza di ordini e di provvedimenti fu omissa da parte nostra per vincere; la sanguinosa e lungamente combattuta battaglia di Custoza, che poco mancò non si risolvesse per le armi italiane in splendida vittoria, attesta che si combatteva lealmente e risolutamente. Non è vero poi che per incuria siano mancate alla vigilia della battaglia le notizie del passaggio dell'Adige da parte dell'esercito austriaco; nulla si trascurò per averle a tempo, nessuna cooperazione fu rifiutata per averle complete e sollecite; e in tempo sarebbero venute a Cerlengo, se inopinati accidenti non avessero fatta mancare al momento di maggiore importanza la esatta osservanza delle istruzioni date dal Quartier generale principale, e se per fortuiti casi non fossero da ultimo state ritardate e non ne fosse mancata la ordinata trasmissione telegrafica.

Quando l'illustre generale, in una sua ultima pubblicazione, *i segreti di Stato nel Governo costituzionale* mi chiamò quasi a testimonio dei fatti e degli incidenti summenzionati, io ne sentii nell'anima profondo dolore: dolersi e mi duole che personaggio tanto illustre e leale sia stato così acerbamente molestato e fastidito da accuse e insinuazioni odiose, ingiustissime, da sentire quasi il bisogno che della sua intemerata lealtà fosse fatta testimonianza. Io non sorgo ora a testimoniare della sua lealtà, temerei di offenderla. Nessun uomo che abbia il sentimento della giustizia e che conosca anche da lontano la vita e il carattere illibato, nobilissimo del generale La Marmora può dubitare. Egli non abbisogna della mia povera e modesta testimonianza. Posso bensì testimoniare di un fatto a cui a Torre Malamberti fui presente, cioè del fremito d'indignazione con cui il quartiere generale principale fu ricevuto il telegramma che annunciava la rinuncia dell'Austria al dominio della Venezia, la cessione che si faceva di questa all'imperatore dei Francesi, perchè la trasmettesse al Re d'Italia. Ricordo gli ordini pressantissimi allora dati per rompere ogni indugio, sebbene non fosse ancora completa la rifornimento delle Divisioni e dei Raggrimenti che più solfero nella battaglia di Custoza, le disposizioni immediatamente prese per la marcia al massimo sollecito del nostro Esercito attraverso del Po nel Veneto, l'ansietà con cui speravasi di essere in tempo da impedire che lo Esercito austriaco dell'Arciduca Alberto accorresse a salvare Vienna, o almeno di poterlo raggiungere prima che arrivasse eventualmente a scongiurare le condizioni disastrose dell'Austria. Altri ricordi potrei richiamare per lo Esercito nostro e per i suoi comandanti onorifici, e comprovanti la lealtà cavalleresca con cui dall'Italia si faceva la guerra.

Dolenti che il generale La Marmora, tanto illustre e della Patria benemerito, si sia ritirato dalla vita politica, e ricorderò di quanto egli operò per la nostra liberazione dal dominio straniero, io vi invito, o amici elettori, a mandargli nel sacro silenzio del suo ritiro un saluto cordiale di devozione, di amore e di riconoscenza, e vi invito a salutare nel generale Alfonso La Marmora il tipo nobilissimo di lealtà, di prodezza, di sapienza civile e politica e di patriottismo, fra tutti i cavalieri, i soldati, gli uomini di Stato e i cittadini, dei quali meglio vantasi l'Italia. Viva il generale Alfonso La Marmora.

ITALIA

Roma. È imminente un movimento nell'atto personale della marina, sia per coprire qualche vuoto fattovi dalla morte, come per sostituire chi viene collocato a riposo. Fra questi ultimi si vuole compreso il comandante del dipartimento di Napoli che chiese già da tempo la sua quiescenza. (Unione)

— Il ministro dell'interno volendo avere in pronto la legge sulle opere pie per l'apertura del Parlamento, stabilita a quanto si dice per la prima metà del prossimo novembre, ha dato ordine di convocare per il 18 o per il 20 corrente tutta la commissione in adunanza plenaria per approvare la relazione che sarà presentata dall'on. Correnti. (Id.)

— Si crede che la squadra navale svernata

in Oriente. Essa attende di giorno in giorno l'ordine di partire e di suddividersi nei vari porti turchi. Furono già provveduti i fondi e l'oro, di cui potrà abbisognare. Attualmente si stanno completando le provvigioni di carbone e di materiale.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*: Da qualche tempo non si parla più del riscatto della Regia dei tabacchi. Pare che l'on. ministro delle finanze, viste le molte difficoltà e il poco o nessun utile dell'impresa, ne abbia abbandonata l'idea. La stessa società di capitalisti seguirebbe ad avere in poter suo, oltre alle ferrovie, la Regia dei tabacchi, quella per la vendita demaniale, la Banca e il Credito mobiliare. Chi di essa più potente? Chi in Italia più potente del signor Balduino?...

— La *Capitale* dice essere intenzione di qualcuno fra i componenti il Comitato di Sinistra di chiedere chiarimenti al Ministero intorno alle convenzioni ferroviarie, e di sollecitare l'on. Depretis a presentare provvedimenti finanziari, i quali applichino la diminuzione delle imposte come la base fondamentale del programma con cui la Sinistra è salita al potere.

ESTERO

Austria. I giornali ufficiosi di Vienna si occupano della missione e della politica estera del gabinetto De Pretis: dicono che il viaggio del Presidente della Camera italiana a Berlino, dimostra come l'Italia sia ancora maestra nell'arte della diplomazia. Il *Freidenblatt* aggiunge che l'alleanza fra l'Italia e la Germania è un pegno di pace anche per l'Austria, che è amica di entrambe le Potenze.

Germania. Una lettera da Berlino, la quale per la persona che la scrisse ha una importanza eccezionale, contiene il seguente paragrafo che concerne la questione della successione del Papa: «La notizia della morte del cardinale Riario Sforza è stata ricevuta con dispiacere molto grande alla cancelleria di Berlino, perché il cardinale era di candidato in petto che i Governi d'Italia e di Germania erano d'accordo di sostenere, dopo che il cardinale Pesci era divenuto inelleggibile per la sua nomina a Camerlengo. Qui si attende ora la comunicazione della nuova scelta che si farà al Quirinale, e si crede che essa possa cadere sul cardinale De Luca o sul Morichini; ma le simpatie del sig. de Bismarck sono per quest'ultimo.

— L'*Opinione* ha il seguente dispaccio da Vienna 10: Il dispaccio telegrafico inviato da Berlino dall'onorevole Crispi, all'Imperatore Guglielmo, fu pubblicato nei giornali per ordine espresso dalla cancelleria imperiale germanica, all'ufficio della stampa di Berlino. Il principe di Bismarck volle rendere manifesto, anche mediante vari atti esterni, specialmente alla Francia, che l'Italia e la Germania non solo sono in ottime relazioni fra di loro, ma che vogliono vivere unite insieme anche nell'avvenire.

Qui si assicura da ottima fonte che il ministro Melegari voleva salvare tutte le convenienze internazionali e mantenere l'amicizia colla Francia come colla Germania. Ma dopo il viaggio dell'onorevole Crispi, egli ha dovuto incondizionatamente associarsi in modo esplicito all'indirizzo politico concretato fra l'Italia e la Germania nel colloquio tra il principe Bismarck e l'onorevole Crispi, ovvero dare le proprie dimissioni e cedere il portafoglio al presidente della Camera. L'onorevole Melegari approvò quindi il contegno dell'onorevole Crispi.

Turchia. Sulla situazione al passo di Scipka scrivono alla *Politische Correspondenz* che i russi tengono sempre occupato il passo propriamente detto e che i turchi hanno da ambe le parti conquistato delle posizioni dominanti che rendono ai russi estremamente difficile il sostenersi. Del resto, continua il corrispondente, tra breve la stagione si piglierà cura di sgombrar queste posizioni. In poche settimane le cime dei Balcani costituiranno una zona neutrale tra i due eserciti: che, quanto ad operazioni, bisognerà dimetterne il pensiero.

Russia. Kilevasi da una lettera da Pietroburgo alla *Wiener Abendpost* che nell'approvvigionamento dell'armata russa furono scoperti abusi; le conserve di carne sono marcite, il pane ammuffito, il fieno guasto. I soldati mancano di tutto e soffrono la fame, mentre i fornitori intascano i milioni. Si dovettero rompere i contratti conclusi con questa gente e tradurli avanti la giustizia.

— Il generale Kauffman ha avuto dal principe ereditario l'ordine di ispezionare i magazzini di viveri e di vestimenta in tutto l'impero.

Il generale Stailietow sta completando con nuove reclute la legione bulgara per riparare le perdite sofferte nei combattimenti di Scipka. Verranno formate sei nuove compagnie. La legione rimane nei Balcani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 105) contiene:

(Continuaz.)

851. *Convocazione di creditori.* Nel giudizio di fallimento di Arcangelo Renier commerciante di Tolmezzo, il sig. Giudice Delegato ha fissato il 31 ottobre, corr. per la convocazione, nella

sala delle udienze civili del Tribunale di Tolmezzo, dei creditori verso il detto Renier e del Renier stesso, onde si dichiarino sul rendimento del conto definitivo dei Sindaci, e diano il loro avviso se il fallito sia scusabile.

852. *Nota per aumento di sesto.* Nel giudizio di sopropriazione forzata istituito da Pavona Anselmo di Ovaro contro Belfon Pier-Antonio di Cella, il Tribunale di Tolmezzo pronunciava la vendita all'esecutore Pavona, e per L. 60 degli stabili indicati nella Nota, siti in Comune Censuario di Agrons. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del 19 ottobre corrente.

853. *Avviso d'asta.* Presso il Municipio di Ciseris il 25 ottobre corr. avrà luogo l'esperimento d'asta per aggiudicare al minor esigente l'appalto della radicale sistemazione delle due tronchi di strada denominati uno Bovoletta e l'altro Villin sul territorio di Tarcento in continuazione a quelli sul territorio del Comune di Ciseris, in frazione di Sedilis. L'asta sarà aperta sul dato di lire 9123.72.

(Continua)

L'ordine del giorno jeri votato dal Consiglio comunale di Udine e da noi riferito, ma cui replichiamo per quelli che non lo avessero trovato in alcuni numeri del Giornale, era sottoscritto da *dieciotto consiglieri*, i cui nomi riferiamo pure qui sotto.

«Il Consiglio, udita la comunicazione del Preside sulla rinuncia presentata dagli Assessori eletti nella seduta del 23 settembre p. p.

«Fidando che gli eletti non vorranno insistere nella medesima, la quale esporrebbe a gravi danni morali e materiali il Comune

«Affermando la propria fiducia negli eletti

«Invita gli Assessori nominati nell'indicata seduta a ritirare la presente rinuncia».

Mantica — Moretti G. B. — L. C. Schiavi — E. Novelli — Francesco Angeli — A. Scala — Ciconi — Beltrame — I. Dorigo — G. B. Cella — F. Poletti — Detalmo di Brazza — G. Degani — Tonutti — A. Morelli Rossi — L. Canciani — G. Luzzatto — P. Billia — Della Torre.

Considerando, che naturalmente si astennero i sei assessori, e con essi il Cons. De Girolami, che pur troppo uno dei trenta è defunto ed un altro ammalato, e che si trovavano impediti ed assenti i Cons. Orgnani, avv. G. B. Billia ed avv. Schiavi, si può dire, che quest'atto di fiducia agli assessori già prima nominati ebbe l'unanime consenso di tutto il Consiglio. Noi crediamo quindi, che ogni scrupolo dei nominati dovrebbe cessare e che la nuova Giunta debba considerarsi come nominata per lo meno da una grandissima maggioranza, anche se nel primo scrutinio della seduta precedente del p. p. settembre il solo sindaco uscente co. di Prampero aveva ottenuto una pur bella maggioranza.

Noi prendiamo questa unanimità per un ottimo augurio e speriamo che essa servirà a rendere efficace l'azione futura della Giunta e del Consiglio per tutto quello che faranno per rendere più prospere le sorti della nostra città. Se questa potrà vedere presto le acque del Ledra-Tagliamento irrigare l'agro udinese tra i colli, il Torre, il Tagliamento e la Bassa e possedere la forza motrice per altre industrie, noi confidiamo che l'avvenire di Udine possa essere assicurato; e ciò tanto più, se la ferrovia pontebana potrà avere la sua continuazione fino a Palma ed al porto fluviale, imitando noi quegli intendimenti che ebbero le tre Provincie di Vicenza, di Padova e di Treviso, le quali ottennero dal De Pretis quella giusta lode e quell'augurio che il loro esempio serva a propagare quella cui egli, con una frase molto felice, chiamò epidemia del bene.

Dopo verrà naturalmente la esecuzione di qualche tramway, fra cui quello per Cividale e l'altro per San Daniele, agevolato quest'ultimo dal ponte che sta per farsi sul Cormor ed accresciuto d'importanza da quello che si medita a Pinzano sul Tagliamento.

L'irrigazione, dandoci un agro fertile, invece del povero di adesso, avvantaggerà i nostri negozi di quanto s'avvantaggeranno questo contado ed i consumatori di questa zona, come le nuove industrie, chiamando altri consumatori in città e nei suoi pressi, accresceranno le rendite del Comune.

Noi ci mettiamo anche una importanza politica e nazionale agli incrementi che saranno portati dalla nostra attività a questa città al confine del Regno, che possa servire così di attrazione ad altri elementi nostrani, sebbene esterni, ed una importanza provinciale, quando il capoluogo possa meglio bastare a quelle spese di istituzioni, che servano a tutta la Provincia.

Crediamo poi, tornando alle nomine del Consiglio, che esse varranno tanto più ad indurre il Governo a proseguire nel sistema da lui usato a Padova, Verona ed altrove, di nominare cioè a Sindaco la persona indicata dagli elettori e dal Consiglio, la quale di certo vuole il progresso del paese e farà così la migliore e la più opportuna delle politiche.

Nomine state fatte dal Consiglio Comunale in seduta dell'11 ottobre 1877.

Maestro effettivo nelle Scuole Urbane: Prini ab. Giuseppe.

Maestre effettive di grado inferiore nelle Scuole stesse: Merlo Regina, Peloi-Poli Giulia.

Maestre reggenti nelle Scuole Urbane: Antonini Teresa, Duss Carlotta, Monaco Antonia, Pertoldi Fulvia.

Maestra rurale: Manfroi Luigia.

Maestro rurale: Madrassi Gio. Batt.

È stato poi collocato a riposo il Maestro ab. Andrea Stefanini con incarico alla Giunta Municipale di liquidare la pensione.

Infine si deliberò di trattare sull'aumento di stipendio alle Maestre reggenti in altra seduta allo scopo di stabilire frattanto se sia necessario riformare il Regolamento per le Scuole.

La pubblica beneficenza a Udine. Abbiamo già annunziata la pubblicazione del Resoconto morale ed economico della Congregazione di Carità di Udine per il periodo da 1 gennaio 1875 a 31 dicembre 1876.

Ora, come abbiamo promesso, cominceremo a desumerne alcuni dati che i nostri lettori troveranno interessante a conoscersi.

Il Resoconto comincia col dire che mentre i tre primi esercizi della Congregazione di Carità si chiusero con deficienze notevoli (in quello del 1874, ad esempio la deficienza fu di lire 7,008.50) i due ultimi presentano invece un avanzo, del 1876 il avanzo è di lire 6,445.70. Depurate dalle spese generali e di giro, quelle di beneficenza nell'anno decorso risultarono in lire 37,281.25.

La Relazione passa quindi a parlare dell'abolizione della questua. Il Municipio aveva a tal uopo preventivato una somma di lire 49 mila; ma la Congregazione di Carità, fidando nella carità cittadina, propose alla Rappresentanza comunale di sospendere indefinitamente questo sopracarico.

Il Consiglio Comunale accoglieva la proposta, ritenendo in lire 25,000 il canone annuo da corrispondersi alla Congregazione di Carità.

Due anni di esperienza mostrano però che si era fatto troppo assegnamento sulle offerte spontanee. Il totale delle offerte negli anni dal 1873 al 1876 ammontò a lire 37,574 e quindi ad una media annuale di lire 9,393, risultato di molto inferiore alla rendita che avrebbe data la maggior tassa di famiglia, portandola come si voleva dalle 15 mila alle 36 mila lire, dividendo le famiglie in 7 classi, tassate in lire 150, 100, 50, 25, 12, 6; ultima esente.

Ma la paura della carità legale, il sollievo portato alle sue economie dal Comune assumendo a proprio carico i deficit 1873-74, i lasciti pervenuti e i soccorsi avuti dalla Casa di Ricovero tranquillarono la Congregazione, che abbandonò l'idea di chiedere al Comune un aumento del canone annuale, fidando, in attesa di tempi migliori e ponendosi nella più stretta economia, nell'esempio già dato da alcuni benefattori.

Dopo il sussidio comunale e le offerte dei cittadini, gli spettacoli pubblici sono una delle più cospicue rendite della Congregazione di Carità.

Nel periodo di tempo dal 1873 al 1876 essi fruttarono lire 36,017.15 e quindi una media annuale di 7,203.43 lire.

Nell'anno 1876 questa fonte venne meno, causa il disastro della notte del 19 febbraio. Quel simpatico, geniale ed educativo ritrovo che erano le sale della Loggia municipale, produsse da solo ben 25,884 lire, senza tener conto di altre importanti somme a vantaggio degli Ospizi Marini, che colla Congregazione di Carità hanno diviso il prodotto di qualche festa, e quindi in media 6,471 lire all'anno.

La sollecita ricostruzione del Palazzo della Loggia, avvenuta per volontà e generosità cittadina, a monumento del patriottismo udinese, è arrisa alla Congregazione di Carità, dice qui la Relazione, che ancora nel 1877 sarà restituita questa fonte d'entrata al povero.

Data così una scorsa col Resoconto alla mano alle principali entrate della Congregazione di Carità seguiranno in un prossimo numero a spigolare in quelle parte del Resoconto stesso che si occupa delle spese.

Il Prefetto di Udine. Leggesi in un carteggio da Roma alla *Gazz. di Napoli*: «Il movimento prefettizio aspetta a venir fuori che i ministri si raccolgano a consiglio e approvino o meglio ratifichino ciò che dal ministro dell'Interno sarà proposto... Sarà provveduto alla prefettura di Udine».

La Società dei Giardini d'Infanzia. pendenti le pratiche per la fondazione di un Giardino e Scuola elementare nell'interno del palazzo Bartolini, pensa di aprire in quest'anno una prima inferiore frebaliana annessa al Giardino di Via Tomadini. La Società si studia con ciò di proseguire nell'opera sua, la quale riuscirebbe alla riforma dei metodi usati nelle scuole elementari, mediante un esempio che essa intenderebbe di offrire con un corso elementare completo frebaliano da attivarsi a mano a mano che le sarà consentito dai mezzi di cui potrà disporre; e di accontentare il vivissimo desiderio di taluni genitori, i quali, innamorati del metodo, tenderebbero a lasciare al Giardino i loro bambini oltre l'età convenuta. Una tale scuola offre pur modo di escludere quasi per intero dal Giardino l'insegnamento del leggere e soprattutto dello scrivere, insegnamento che, non a torto, molti pedagogisti vorrebbero tolto dal Giardino.

I bambini che avessero raggiunto uno sviluppo sufficiente per apprendere i primi rudimenti dello scrivere, anziché istruiti in disparte dai compagni nello stesso Giardino, passerebbero nella scuola elementare.

Sono brillanti i risultati ottenuti in questo anno nelle scuole elementari dai bambini provenienti dal Giardino; ma di ciò parleremo un'altra volta.

Le scuole dei fanciulli presso la fonderia di Torre di Pordenone. Togliasi dalla *Gazz. di Venezia* i seguenti brani di relazione sugli esami tenuti il 4 corr. presso suddette scuole.

Il giorno 4 ottobre in un piccolo locale che sorge nelle vicinanze della fonderia di Torre, ebbe luogo una commovente funzione, la quale è premettente di benefici effetti per le industrie del nostro paese.

Da qualche anno, a cura del benemerito rettore, sig. cav. Antonio Locatelli, venne istituita colà una scuola, dove s'insegna a leggere e far di conto ai piccoli fanciulli che lavorano nella fabbrica; ed appunto l'altro giorno vi si tennero gli esami, e venne fatta la distribuzione dei premi....

Gli esami riescono soddisfacentissimi sotto ogni rapporto; que' piccoli operai sanno un po' di tutto, sempre relativamente, ben inteso, perché oltre agli elementi primissimi, s'insegnano essi un po' di storia, qualche rudimento di patria costituzione, dei diritti e doveri degli uomini, il tutto alla portata delle piccole menti.

La distribuzione dei premi venne rallegrata dalla banda dello Stabilimento; una trentina all'incirca, di operai che in poco meno di sei mesi, istituiti dall'egregio maestro Carradori suonano con soddisfacente precisione....

Non occorre aggiungere che la spesa degli istrumenti, del maestro, e di quanto occorre, sostenuta dal cotonificio, per iniziativa di que' brav'uomo che è il sig. Locatelli....

Sottoscrizione per l'erezione di un busto in marmo alla memoria di **Carlo Facci**. Offerte raccolte dal sig. G. M. Cantoni.

Importo lista precedente L. 59

Cantoni G. M. 1. 2 — Rea Gio. Batt. 1. 1 — Peratoneri Giuseppe 1. 1 — Cossutti Pietro c. 50 — Ballini dott. Federico 1. 2 — Danielis Angelo 1. 2 — Caselotti Italo 1. 1 — Mazzolin Giacomo 1. 1 — Driussi Giuseppe 1. 1 — Rossi Ugo 1. 1 — Riasutti Antonio 1. 1 — Braidotti dott. Federico 1. 2 — Bassi Giacomo 1. 1 — Toso G. B. 1. 1 — Giovanni Colloredo 1. 3 — Comelli Luigi 1. 1 — Locatelli ing. G. B. 1. 1 — Miani Luigi c. 50 — Tomaselli Francesco 1. 2 — Pascoli Valentino 1. 1 — Riva Francesco c. 50 — Seitz Giuseppe 1. 3 — Degani Antonio 1. 1 — Sguazzi dott. Bortolomio 1. 1 — Baldissera dott. Giuseppe 1. 5.

Totale complessivo L. 633.50

Ieri arrivava a Latisana la commissione idraulica governativa composta dall'on. deputato comm. Baccarini e dagli ingegneri capo del Genio Civile signori Cantele, Kübel, Cavalieri. L'ing. cav. Cappellari, delegato a capo dall'ing. Capo del nostro ufficio, si era recato in quel paese ad incontrarla. Questa commissione ha l'incarico di visitare le opere idrauliche di seconda categoria, onde stabilire le somme da iscrivere alla relativa categoria del bilancio.

Il pesce oggi e domani dovrebbe essere a buon mercato. Leggiamo infatti nei fogli di Venezia che le ultime burrasche sono state causa di una grande pesca nelle valli di quella provincia e in quelle di Comacchio. La pesca di queste ultime notti nello stabilimento vallivo comunale di Comacchio fu di 350,000 chilogrammi circa di anguille. Molte si pescò anche nelle valli venete, ma è difficile dire a qual cifra approssimativa ne ammonti la pesca, essendo essa suddivisa fra moltissimi proprietari. Nelle lagune venete furono pescate quantità immense di cefali ed orate.

Incendio dell'itruoso. Circa alle ore 8 ponti del 9 ottobre ad opera di ignoti fu introdotta una corda da mina innalzata di sostanza incendiaria nella finestra del magazzino della casa della Ditta S. F. di Gemona, e le appiecarono il fuoco con un zolfanello. Avvertiti poco dopo quelli della famiglia dal fumo che usciva dal magazzino, pieno quasi di balle di cotone, vi accorsero tosto e giunsero in tempo di spegnere la detta corda, scongiurando così il grave disastro.

L'Arma dei RR. Carabinieri attivò tosto indagini per la scoperta degli autori di un così grave reato, ma finora riuscirono infruttuose.

Incendio. Nella mattina del 10 corr. svilupparasi in Povoletto un incendio nella casa di C. F., per causa finora sconosciuta. Pel pronto accorrere di quelle Autorità Comunali il fuoco che minacciava di estendersi alle vicine abitazioni, fu isolato, lamentandosi solo il danno in L. 500. E da lodarsi l'opera prestata da que' Segretario Comunale, il quale munito di una mannaia ardì salire sul coperto della casa per abbattere le travi, ponendo in pericolo la propria vita.

Nella mattina stessa avveniva altro incendio in Marignana nella casa colonica di mura coperta a coppi di proprietà di M. A. Le fiamme si propagarono rapidamente spinte dal vento ed il fabbricato venne distrutto non ostante l'operosità delle molte persone accorse.

Solo si poté conseguire che l'incendio non si estendesse ad altre case coloniche prossime. Il danno ascende a italiane L. 2000. Tale infortunio sarebbe derivato da causa puramente accidentale.

Furto. L'Arma dei Reali Carabinieri di Tolmezzo arrestava nel 5 corrente in Magnanico certo P. G. per averlo sorpreso in flagrante furto campestre.

— Ignoti ladri la notte dal 1 al 2 corrente

rubarono da una stalla chiusa a catenaccio nella Frazione di Piano (Arta) una capra del valore di L. 18 e danno di P. D.

— Da mano pure ignota furono involati, il 6 corrente, in Chialina (Ovaro) in danno di quel farmacista C. G. due paia stivali dalla cucina aperta della di lui abitazione.

Morte accidentale. Nel giorno 9 andante certo M. S. di Timan, trovandosi al pascolo su quelle alture, cadde in un precipizio e vi lasciò miseramente la vita.

Caccia. Nel giorno stesso certo G. N. di Piano (Arta) fu dichiarato in contravvenzione alla legge sulla caccia.

Arresto. Le locali Guardie di P. S. arrestarono nella scorsa notte certo Z. G. di Venezia trovato vagabondo e privo di recapiti.

Leopoldo d'Aronco non è più!

Nato nel 1835 da non agiti ma onesti artieri, veniva da loro allevato nelle patrie virtù. Amò singolarmente la Patria, ed abborrendo lo straniero oppressore, nel 1859 arruolavasi volontario nell'italiana milizia.

Combatté da valoroso, e, dopo riportate molte ferite, veniva onorato della medaglia al valor militare.

Finita la guerra, esule, ramingo di provincia in provincia, addattandosi a bassi ma onorati mestieri, raggiunse infine la tanto da Lui sospirata Firenze.

Come Cellini che innamorossi dei lavori d'oro, Lui sentissi nato ed appassionato per l'arte del mosaico. A nulla valsero le privazioni o i patimenti, non curando egli la fame ed il gelo, risoluto com'era. Rinunciando a tanti altri lucrosi mestieri, dopo preghiera fu ammesso nel primo laboratorio di detta città. D'allora in poi ebbe il nome d'artista; e dopo un anno superava i più provetti di tale arte.

Studiò il mosaico fiorentino, il romano ed il veneziano; ma più che altro applicossi ad un mosaico tutto suo particolare. Nel 1869 era a Parigi prim'uomo col cav. Facchina al teatro dell'Opera, riservando a sé i lavori più difficili onde dar prova della sua capacità.

Nel 1870 scoppiò l'infausta guerra Franco-Prussiana, ed egli colla moglie e co' cittadini divise le miserie del blocco. Tante strane e faticose avventure, gli tolsero la salute nel fiore dell'età; e non confacendogli più l'aria di Parigi, rimpatriò; e diessi co' risparmi fatti e nei momenti cui la salute glielo permetteva ad un vizio che doveva renderlo immortale.

Ma lenta tisi lo distruggeva. Coi pochi guadagni menò vita onestissima, supplì alle ingenti spese che il male richiedeva, ed arrivò a compiere un famoso tavolino che all'esposizione di Monaco gli valse la medaglia ed il titolo di cavaliere.

Coadiuvato dall'egregio sig. Antonio Ohrfandl, stabili a Klagenfurt un laboratorio, ove Italiani soli potevano essere ammessi, ammaestrati ed educati dal compianto Leopoldo.

L'inverno 1876-77 gli fu fatale! Cambiamenti istantanei di temperatura, freddi eccessivi, la primavera instabile, influirono tanto sulla sua salute, che non poté che ridurre a un quarto uno stupendo lavoro, per la copertina d'un album per l'Imperatore d'Austria.

Pregiato artista, cittadino italiano, dovea chiedere all'Austria una mano per essere immortalato!

Gemono compiangendo oggi solo la perdita di tale artista; ma nessuno lo seppe apprezzare meglio che gli stranieri.

A voi almeno, desolati parenti, sia indelebile la sua cara memoria.

11 ottobre 1877.

K. D. A.

FA T T I V A R I I

L'autunno freddo che abbiamo ci prepara, se stiano agli studi di alcuni astronomi, del gelo fra qualche mese.

Nel *Times* si leggono gli studi del signor Piazza, direttore dell'Osservatorio di Edimburgo, secondo i quali la fine del 1877 sarà funestata da freddi straordinari, pari a quelli dell'inverno del 1870.

Intanto abbiamo i prodromi che non sono per nulla rassicuranti. I giornali di tutta Europa sono organi dei lamenti pel freddo anticipato; e mentre a Lione il termometro è disceso a zero, su Venezia si scatenano bufere con pioggia e venti freddi. L'acqua ha già invaso una volta la piazza San Marco. Cominciamo presto, dicono a Venezia.

A Trieste abbiamo già detto i complimenti che comincia a fare la bora. Oggi aggiungiamo che l'altra notte in quel porto due vapori del Lloyd furono, in conseguenza del violento bora che imperversava, sveltiti dalle loro ancore, e gettati l'uno sull'altro, riportando danni non indifferenti.

A Fiume è ancora peggio. L'altro giorno una giovinetta di un villaggio presso Fiume, mentre se ne andava a casa, portando sul dorso una botticella ripiena, venne sollevata da terra da una violentissima raffica di vento e trasportata, assieme al suo carico, a molti passi di distanza, oltre un mucicciuolo, su d'un prato. La fanciulla ebbe a riportare gravi ferite.

E la *Bilancia* di Fiume di jer l'altro scrive: La prima neve è caduta questa notte nei nostri dintorni ed inargentò le vette del Monte Maggiore e

delle vicine colline. In città poi abbiamo una temperatura che s'avvicina del tutto a quella dell'inverno.

A Kukuljano, presso Buccari, una povera ragazza, nell'atto che si piegava sopra uno stagno per attingere acqua, venne da un colpo di borea gettata nello stesso e miseramente vi si annegò.

A completare la brutta cronaca un telegramma da Nuova York annuncia che il 3 corr. una formidabile tempesta si produsse negli Stati dell'America centrale e sulle coste dell'Atlantico, cagionando gravissimi danni. In seguito alla distruzione delle linee, accaddero parecchi disastri ferroviari. Sulla ferrovia della Pennsylvania 12 persone incontrarono la morte e ne sono rimaste ferite 50. Furono pure segnalati molti sinistri marittimi. Si annunzia poi che un ciclone sta attraversando l'Atlantico diretto sull'Europa.

CORRIERE DEL MATTINO

Qualche combattimento è segnalato oggi fra Plevna ed Orkani. Gurko è partito per fare una forte ricognizione verso Sofia. Dalla parte di Kadikioi sono annunziati alcuni scontri senza molta importanza. Tutto però fa credere che qualche fatto d'arme notevole non tarderà ad aver luogo. Intanto l'Agenzia Russa ripetutamente smentisce che siavi in prospettiva qualsiasi mediazione di pace. Il Sultano peraltro, in uno scritto ai soldati, spera che la guerra sarà finita presto a vantaggio della Turchia.

Da Parigi oggi si annuncia che Broglie, al Comitato Conservatore, ha tenuto un discorso in cui, fra il resto, si dice che l'Italia vedrà senza alcuna apprensione lo scrutinio dar ragione a colui che si onora del nome di duca di Magenta. Quello però che distrugge l'effetto di queste dichiarazioni si è il vedere che i prelati francesi seguitano a fare gli agenti elettorali a sostegno del ministero, e quel che è peggio, per conto ed ordine del Vaticano. Il vescovo di Parigi non si fa scrupolo di dirlo chiaro e tondo nella lettera con cui ordina un triduo « per la lieta riuscita dell'azione elettorale ».

— Il *Bacchiglione* dice che l'on. Depretis, ove non riesca a interdersi coll'on. Zanardelli sulle convenzioni ferroviarie, è deciso a sospendere pel momento le trattative, abbandonando quindi l'idea di presentare i relativi progetti all'apertura della Camera.

— Alla *Sentinella delle Alpi* assicurasi che due agenti francesi vestiti da preti girano per quei monti, interpellando i pastori dei siti ove eransi recate le milizie alpine.

— A proposito degli annunziati lavori di fortificazione dalla parte di Francia, scrivono da Casale: Si è già disposto a Casale per la partenza fra qualche giorno di oltre a cento soldati del Genio, sotto il comando di un ufficiale, i quali dovranno recarsi a Fenestrelle per continuare e portare a termine prontamente quelle fortificazioni, i cui lavori già venivano eseguiti da un appaltatore.

— Si dice che quanto prima, forse nel prossimo novembre, il nostro ministero della marina ordinerà il licenziamento della classe del 1853, la quale sta per compiere la prescritta ferma di quattro anni.

— Si dice che un gruppo di grossi finanzieri di Parigi abbiano presentato al governo un progetto per l'esercizio delle ferrovie italiane.

— La *Perseveranza* ha questo dispaccio da Parigi, 10: Ebbi un breve colloquio coll'on. Crispi. Egli mi affermò che la notizia data dall'*Opinione* circa un trattato d'alleanza colla Germania, o anche di sole trattative con essa, è assolutamente inesatta, per quanto lo riguarda personalmente. Mi assicurò essere egualmente inesatto che il generale Menabrea e il generale Cialdini avessero istruzioni che lo concernessero. Soggiunse che il suo viaggio gli ha confermato che dappertutto si ha della benevolenza verso l'Italia, e che la importanza politica di essa è cresciuta dovunque. A Londra, lord Derby lo ricevette con ogni gentilezza. L'on. Crispi parte stasera per l'Italia.

— Da un dispaccio da Vienna all'*Opinione*: Annunziati positivamente da Atene che la Grecia intende conservare la neutralità. La colonizzazione circassa dell'Epiro venne disapprovata anche dall'on. Melegari a nome del governo italiano. La Porta ha abbandonato quel progetto. La condotta della Serbia continua ad essere equivoca.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. Nella riunione del Comitato conservatore, Broglie disse che la vera questione è quella della conservazione o del radicalismo, di Mac-Mahon, o Gambetta; confutò le accuse di clericalismo, e constatò le eccellenti relazioni con tutte le Potenze. Egli si attende tuttavia di vedere ricomparire articoli o dispacci, che, partiti da Parigi, vanno a Roma, a Berlino od a Londra, per ritornare a sbigottire la Borsa. Denunzia queste manovre. Nessuno crederà che l'Italia abbia a vedere colla menoma inquietudine lo scrutinio dar ragione a colui, che si onora del nome di duca di Magenta.

Budapest 10. Tisza, rispondendo alla interpellanza Hefi riguardo all'affare della Transil-

vania, confuta le voci rappresentanti il fatto come una rivoluzione interna; difende il diritto del Governo ad intervenire in simili casi; l'inchiesta dei Tribunali rischierà le cose. Le Autorità finora sequestrarono 2000 fucili, e tre casse di dinamite. Otto sono gli arrestati. Il Governo non prese misure straordinarie. La risposta fu approvata a grande maggioranza.

Madrid 10. La squadra tedesca è giunta a Gibilterra.

Parigi 11. Il *Journal des Débats* ha il seguente telegramma da Vienna: La Porta disse d'indirizzare alla Serbia un'intimazione. Se la risposta non sarà soddisfacente, consegnerà a Christie i suoi passaporti.

Czernovitz 11. Il generale Gurko parti per fare una forte ricognizione verso Sofia. Le truppe turche di Chefket e di Osman, riunite, si impadronirono di parecchie posizioni senza combattimento.

Budapest 11. La sottoscrizione per il prestito raggiunse finora la cifra di 12 milioni.

Berlino 11. Krupp s'impegnò di fornire alla Russia entro tre mesi 1050 cannoni di grosso calibro. Il conte Plater condanna i tentativi rivoluzionari che si manifestano in Polonia.

Bucarest 11. I Russi fanno preparativi per svernare. Le operazioni militari sono tuttavia impedita dal rigore della stagione. Un distaccamento turco uscito da Rustciuk ha distrutto due ridotti russi presso Pyrgos. I Russi eseguirono le parallele sotto Plevna. I Rumeni si preparano a passare il Danubio a Calafat. Assicurasi che un piroscafo turco venne distrutto nelle acque di Sulina.

Londra 11. Il *Daily News* annuncia che un bastimento a vela con passeggeri passando presso Tulecia urtò in una torpedina russa, la quale scoppiò cagionando lo scoppio di altre otto torpedini. I russi conservano il silenzio su questo fatto.

Londra 10. L'Agenzia *Reuter* annuncia da Costantinopoli: In occasione della festa dei Bairam il Sultano diresse ai comandi delle truppe uno scritto di felicitazione in cui esprime la speranza che la guerra sarà presto finita a vantaggio della Turchia, e che i soldati ritorneranno alle loro case per risarcire col loro lavoro le straordinarie grandi perdite occasionate dalla difesa della patria.

Bucarest 10. L'Agenzia russa dichiara ripetutamente che non ista in prospettiva qualsiasi mediazione di pace, e che nessun analogo tentativo è stato intrapreso. È falsa la notizia che la Serbia abbia chiesto alla Russia l'annessione della Bosnia e la garanzia per la propria indipendenza.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Bucarest 11. Il granduca Costantino, fratello dell'Imperatore, che dimora ancora a Pietroburgo, assumerebbe il comando d'un grosso corpo di truppe in Kalarasch di fronte a Silistria. Avendo l'armata dello Czarevic ricevuti sufficienti rinforzi, verrà ora notevolmente rinforzata anche l'armata di Zimmermann.

Belgrado 11. La questione dei sussidii di guerra tra la Serbia e la Russia è stata definitivamente regolata. La Russia si obbliga di mettere a disposizione della Serbia un milione di rubli al mese, dal giorno della marcia dell'esercito serbo al confine sino alla conclusione della pace.

Londra 11. L'Agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli: Scevket pascià annuncia da Kemer-kuprù 8: Le incessanti piogge hanno ritardato la ricostruzione del ponte sul Kemer presso Radomilze. Tuttavia l'infanteria e i bagagli passarono il fiume. I carri attendono che il ponte sia compiuto per riprendere oggi stesso la marcia verso Plevna. Le comunicazioni con Orkhanie sono libere. Nessuna traccia del nemico e nessuno scontro.

E da Kemer-kuprù 9: Ieri ebbe luogo, presso Telis, la congiunzione della cavalleria dell'avanguardia della divisione di Orkhanie con un distaccamento spedito incontro da Plevna. La via Plevna Orkhanie è affatto sicura, le comunicazioni sono libere. Giornalmente i corrieri passano il ponte sul Kemer, che è occupato dai turchi. Scevket pascià si pose ieri in movimento per congiungersi con Osman pascià.

Suleiman pascià annuncia in data 8: L'infanteria russa attaccò il passo di Koslovaz, ma fu respinta. Fu respinto del pari un nuovo attacco fatto dai russi nel giorno seguente con forze maggiori. La moschea di Koslovaz andò in fiamme. Così del pari è fallito un assalto nemico su Jenikioi. Giusta un telegramma da Sciumla, i turchi cannoneggiarono lunedì un treno che entrava con truppe russe nella stazione di Giurgovo. I russi non risposero. La fitta nebbia impedisce le operazioni.

Pietroburgo 11. Ufficiale da Gorni-Studen 10: I turchi disfecero il loro ponte presso Silistria. Una *sabotà* di cosacchi in ricognizione disperse due volte i turchi da Isvor, distruggendo le provvigioni ivi accumulate: respinse 300 basci-bozrak dal villaggio di Galata, li inseguì fino a Teteber, e ritornò dopo avere constatato che il passo di Teteber è occupato. Presso Plevna i turchi volevano cambiare la guardia alle trincee: i Rumeni fecero fuoco, e i turchi, richiamati dei rinforzi, attaccarono le

trincee rumene, ma furono respinti con gravi perdite. Presso Sulina un monitor turco a tre alberi urtò ieri una nostra mina e saltò in aria.

Calcutta 11. La pioggia migliorò il raccolto, il pericolo della carestia nell'India settentrionale è scomparso. La situazione finanziaria è migliore.

Londra 11. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al cinque per cento.

Costantinopoli 10. (Ufficiale). Muktar mandò i dettagli dei combattimenti dei 2, 3, e 4, corr. I russi furono respinti su tutta la linea. Il Granduca li comandava. Perdettero da otto a diecimila uomini. Secondo gli abitanti del paese, le perdite ascenderebbero a quindicimila uomini. I turchi perdettero 2500 uomini. Ora la maggior parte dei russi si ripiegò al piede delle colline di Karajal. Muktar pose il quartiere a Caradjadagh ove recentemente si impegnò un combattimento. Ignorasi l'esito. Buonissime sono le notizie della Bulgaria. Parecchi convogli penetrarono a Plevna. Le comunicazioni fra Plevna e Orkhanie sono ristabilite. Gli scontri avvenuti nei dintorni di Silistria ed Osmanbazar furono favorevoli ai turchi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete, Milano 10 ottobre. — Il mercato fu oggi abbastanza attivo in quasi tutti gli articoli, segnando anche qualche nuovo miglioramento nei prezzi. I cascami pure, seguendo l'andamento delle sete, furono in più buona vista.

Petrolio, Trieste 11 ottobre. — Si vendettero 200 barili pronti da f. 17 3/4 a 18, e 400 cassette da f. 20 1/2 a 21. Mercato calmo con poche commissioni per merce pronta.

Olii, Trieste 11 ottobre. — Arrivarono barili 99 Metelino. Si vendettero barili 100 Metelino a f. 54, e barili 60 Soria a f. 54.

Caffè, Genova 9 ottobre. — Seguita il sostegno in tutte le qualità con richieste sempre ristrette, sia per il consumo che per l'interno.

Zuccheri, Genova 9 ottobre. — I prezzi continuano deboli e la stessa debolezza la verificiamo anche sui mercati esteri; nei raffinati poi nostri maggiori calma.

Spiriti, Genova 9 ottobre. — Sostenuti tanto per il Napoli che per il Nazionale.

Uve, Asù 10 ottobre. — *Barbere*, da lire 3 a 4 per miriagr. *Uve*, da lire 275 a 350.

Alba 9 ottobre. — *Dolcetti* da lire 245 a 250; *Barbere* da lire 265 a 290; *Neirani* da lire 250 a 280; *Neboli* da lire 3 a 325; *Uve diverse* da lire 225 a 260.

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 ottobre			
Austriache	452.	Azioni	347.
Lombarde	119.	Rendita ital.	70. 0

LONDRA 10 ottobre			
Cons. Inglese	95 3/8 a	Cons. Spagn.	12 1/8 a
" Ital.	70 — a	" Turco	9 7/8 a

PARIGI 10 ottobre			
Rend. franc. 3 0/0	69.	Obblig. ferr. rom.	222.
" 5 0/0	105.15	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	70.50	Londra vista	25.21 1/2
Ferr. lom. ven.	157.	Cambio Italia	91 1/8
Obblig. ferr. V. E.	219.	Cons. Ingl.	95 5/16
Ferrovie Romane	77.	Egiziane	—

VENEZIA 12 ottobre			
La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da	77.55	—	—
77.65, e per consegna fine corr.	—	—	—
Da 20 franchi d'oro	L. 21.92	L. 21.94	—
Per fine corrente	" 2.43	" 2.44	—
Fiorini austr. d'argento	" 2.30	" 2.30 1/2	—
Bancanote austriache	" 2.30	" 2.30 1/2	—

Effetti pubblici ed industriali.			
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	da L. 77.55 a L. 77.65	—	—
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	" 75.40	" 75.50	—

Valute.			
Pezzi da 20 franchi	da L. 21.93 a L. 21.95	—	—
Bancanote austriache	" 231.	" 231.25	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.			
Della Banca Nazionale	5	—	—
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5	—	—
" Banca di Credito Veneto	5 1/2	—	—

TRIESTE 10 ottobre			
Zecchini imperiali	fior.	9.55	9.56
Da 20 franchi	"	—	—
Sovrani inglesi	"	—	—
Lira turche	"	—	—
Tallieri imperiali di Maria T.	"	—	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	105.63	105.85
idem da 1/4 di f.	"	—	—

VIENNA dal 10 ott. al 11 ott.			
Rendita in carta	fior.	63.65	63.50
" in argento	"	66.40	66.15
" in oro	"	73.75	73.80
Prestito del 1860	"	109.90	110.
Azioni della Banca nazionale	"	838.	836.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	206.	200.25
Londra per 10 lire stert.	"	119.	119.25
Argento	"	105.40	105.40
Da 20 franchi	"	9.54 1/2	9.57 1/2
Zecchini	"	5.70	5.72
100 marche imperiali	"	58.75	58.95

La Rendita italiana jeri a Parigi 70.57 a Milano 77.50, i da 20 fr. a (Milano) 21.94.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Ferrovie dell'Alta Italia. L'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, in seguito all'esorbitante quantità di domande per impiego che le pervengono di fronte allo scarso numero di posti che si rendono vacanti, ha deciso di non ricevere più tali domande, che rimarranno in conseguenza senza evasione, declinando al tempo stesso per l'avvenire ogni responsabilità pei documenti che alle medesime potessero trovarsi allegati.

Cavazzo-Carnico li 6 Ottobre 1877.

Cav. Prof. **FRANCESCO ARGARI.**

Via Ugo Foscolo, Milano

(GARANTITE)

CONCORRENZA IMPOSSIBILE A PREZZI RIDOTTI

NB. Oltre al Deposito Principale in Udine a Moggio presso il signor **J. Franz**, e in Pordenone **G. B. Toffoli**.

G. Baldan

NB. Oltre al Deposito Principale in Udine a Moggio presso il signor **J. Franz.** e in Pordenone **G. B. Toffoli.**



trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè*
Meneghetto.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: Udine, Filippuzzi, Commessatti e Alessi

Udine, 27 settembre 1877.

CARLO FABRIZI.

Udine, settembre 1877

LUIGI CASELOTTI.

DI PARIGI

Si vende presso l'Amministrazione
del *Giornale di Udine*

PER SOLI CENT. 80

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia; Zoppi in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Cura N. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1¼ di kil. 2 fr. 50 c.; 1½ kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1½ kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1½ kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c., per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,
e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filippuzzi, farmacia Reale; Comessatti e Angelo Fabris; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Venezia** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio Veneto** L. Marchetti, far.; **Vicenza** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Verona** Luigi Biliiani, farm. *Sant'Antonio*; **Vercelli** Pordenone Roviglio, farm. della *Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

DESENZANO SUL LAGO
PROVINCIA DI BRESCIA

Questo Collegio ritornato per amichevole componimento sotto l'Amministrazione del Comune, si aprirà ai 15 di ottobre. — Pensione annua it. lire 620, comprese molte spese accessorie. — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche e liceali, *pareggiate*. — Lezioni libere in tutti i rami d'insegnamento. — Programmi *gratis*.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 6

U D I N E

Trovasi un variato deposito Stoffe delle primarie fabbriche Nazionali ed estere dei più recenti disegni, nonché un grande assortimento d'abiti fatti d'ogni stagione. Per la confezione del lavoro e la modicità dei prezzi spera il sottoscritto di vedersi onorato da numeroso concorso.

IL CONDUTTORE

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendevansi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valbassana**; più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in **Udine, Pizzardi grani al N. 3** nella nuova sua rivendita **Sale e Tabacchi**.

Maria Boneschi